

Immigrati, nuovi Cpt in 10 caserme Amnesty: in Italia clima di razzismo

Il piano Intesa Viminale-Difesa sui centri di espulsione e identificazione. Maroni: uno in ogni regione

In vigore il decreto sicurezza. Fondi a rischio con il taglio dell'Ici

**Le nuove norme saranno approvate entro l'estate
La Russa: pattuglie miste tra militari e forze dell'ordine**

ROMA — L'accordo tra i ministri di Interno e Difesa è fatto: i nuovi Cpt saranno ospitati nelle caserme dismesse. Le strutture cambiano nome e funzione per adeguarsi alle nuove norme che il Parlamento dovrebbe approvare entro l'estate. E in attesa dei prevedibili nuovi sbarchi di clandestini il governo si attrezza. I Centri di permanenza temporanea diventano Cei, Centri di espulsione e identificazione. Se, come è prevedibile, il decreto sarà convertito in legge potranno

ospitare i clandestini fino a un tempo massimo di 18 mesi e non due come previsto sino ad ora. Dunque anche gli edifici già esistenti dovranno essere ristrutturati e il numero sarà potenziato «in modo da avere — come ha ribadito il titolare del Viminale Roberto Maroni — un Cei in ogni regione».

Allarme forte arriva da Amnesty International che al suo Rapporto Annuale ha allegato una scheda sull'Italia perché «il clima di razzismo sempre più diffuso e leggi o proposte di leggi contrarie agli standard internazionali sui diritti umani la stanno trasformando in un Paese pericoloso». E sui nuovi Cpt Daniela Carboni, direttrice dell'ufficio campagne e ricerca

afferma: «È una riforma normativa che ha messo in allarme diverse Ong oltre allo stesso Alto Commissariato Onu per i rifugiati». Una posizione che non ferma l'esecutivo.

Nei prossimi giorni gli esperti dei due dicasteri esamineranno l'elenco delle caserme per individuare quelle più idonee. E il responsabile della Difesa Ignazio La Russa ribadisce la sua volontà di creare «pattuglie miste tra forze dell'ordine e militari per il controllo del territorio». La misura non è stata inserita in alcun provvedimento del governo, ma i due ministri ne stanno valutando l'impiego.

Proprio ieri è entrato in vigore il decreto legge che amplia

la possibilità di espellere gli stranieri senza permesso e introduce l'aggravante per chi commette reati. E al Senato Popolo della Libertà e Partito Democratico hanno votato insieme per riconoscere al provvedimento «i requisiti di necessità e urgenza», mentre si è astenuto Pancho Pardi dell'Italia dei Valori «perché non mi fido di questa maggioranza». Ora bisognerà però fare i conti perché il decreto che elimina l'Ici prevede tagli di 40 milioni di euro dal bilancio del Viminale e 20 milioni di euro dalla Giustizia.

Fiorenza Sarzanini

«È illegittima l'aggravante per i clandestini»

MILANO — Professor Oreste Dominioni, presidente degli avvocati penalisti italiani, col decreto in vigore da ieri se un reato è commesso da un clandestino scatta un'aggravante.

«È illegittimo sotto il profilo di uguaglianza: l'aggravamento di pena è collegato solo ad una condizione soggettiva della persona, che non corrisponde ad un maggior disvalore sociale del fatto commesso».

Il governo sostiene l'analogia con il latitante.

«La condizione di latitante è connessa a uno specifico comportamento di chi si sottrae all'accertamento di un reato, non è solo una condizione soggettiva».

» | **Dominioni** Il presidente dei penalisti

In certe condizioni i giudici non potranno più bilanciare attenuanti e aggravanti.

«Anche questa è una norma non condivisibile, perché non consente al giudice di adeguare razionalmente l'entità della pena alla gravità del fatto».

È abolita la possibilità, dopo una condanna, di concordare tra difesa e accusa una riduzione di pena in cambio della rinuncia all'appello.

«Così sparirà un fattore di speditezza del processo».

Che produceva pene «stracciate».

«Se si ritiene che il patteggiamento in